

Polverone a Livorno sulle «materne»

L'assessore alla Pubblica Istruzione Edda Fagni risponde alle accuse lanciate dal dc Prironi sulla «Nazione»

LIVORNO — Botta e risposta sulla gestione delle scuole materne comunali a Livorno. Venerdì 24 il quotidiano «La Nazione» esce con una intervista rilasciata da Mario Prironi che cura il settore della scuola materna per il comitato comunale della Dc. Si spara a zero. La critica, almeno nelle parti in cui risulta comprensibile, è durissima. «I principi socio-economici che hanno ispirato la compagine socialcomunista livornese — si legge — sono quelli dell'arretratezza e dell'inadeguatezza».

Edda Fagni, assessore comunale alla pubblica istruzione, comunista, con un comunicato risponde ad Prironi e alla Dc chiarendo alcuni punti. Innanzi tutto la Fagni si domanda una cosa e cioè se la posizione espressa da Prironi è espressione di quella Dc che in consiglio comunale ha votato all'unanimità contribuzioni, programmi, gestione sociale, concorsi e tutto ciò che interessava la gestione.

Ma altrettanto importante è sapere se si tratta di una critica costruttiva che siano sempre ampiamente disposti ad accogliere — aggiunge l'assessore — o se si tratta

di uno dei tanti segnali di apertura della campagna elettorale dell'80.

Nell'articolo della Nazione, Mario Prironi afferma che «la scuola materna comunale è nata per superirpe alle noie carenze croniche di quella statale. Invece vi si registrano principi demagogici, pagandistici, clientelari, antieconomici e in ultima analisi, antisociali».

A proposito di queste accuse «gravi» e «infondate» la Fagni si domanda se il Prironi conosce i programmi delle scuole di infanzia comunale e il funzionamento della gestione sociale, della quale fanno parte genitori, docenti, non docenti e rappresentanti delle circoscrizioni.

E il clientelismo? «Il comune ha assunto attraverso un concorso pubblico — ricorda la Fagni — il proprietario che c'era anche nello Stato» ora non c'è più.

Prironi ha parlato poi di antieconomicità, di bilancio fallimentare dal punto di vista economico, del Comune che «si è sbarcato totalmente delle ingenti spese di gestione» e fa riferimento alla tassazione dei genitori che deve essere subordinata al reddito.

Sembra che, secondo la Dc, si dovesse puntare all'equazione costi ricavi.

Edda Fagni ricorda il «lungo», «aperto» e «democratico» dibattito sulla lealtà delle contribuzioni differenziate secondo le fasce di reddito. Ci furono molte polemiche: il fronte della famiglia divise in due, e alla fine, il Comune optò per la differenziazione e per il privilegio dei redditi più bassi. Ma il Prironi, probabilmente, in quel periodo «caldo» si trovava in ferie perché accusa il Comune di «avere in pratica, chiesto contributi uguali per tutti».

Il responsabile democristiano affronta poi un altro argomento: la concorrenza alla scuola materna statale alla quale «sono stati riservati edifici fatiscenti».

«Non c'è stata e non c'è parzialità nel destinare un edificio a scuola materna, sia essa statale o comunale, valida a vedere il signor Prironi», replica la Fagni, e conclude «sarebbe opportuno che tutte le forze politiche interessate avanzassero le loro proposte dato che il servizio è di tutti i cittadini».

st. f.



La Fortezza Sangallo di Pisa si prepara ad accogliere il Festival

PISA — La fortezza Sangallo si prepara ad accogliere l'invasione pacifica di migliaia di cittadini pisani che parteciperanno alla «Nove giorni della stampa comunista». Anche quest'anno, dal 1. al 9 settembre, il giardino Scotti sarà teatro della festa provinciale dell'Unità.

Già da giorni decine e decine di compagni che hanno appena terminato di smontare stand e pannelli dalle feste dell'unità delle sezioni territoriali, sono al lavoro per rendere agibile la fortezza.

Il programma della manifestazione è pressoché ultimato, tra poco cominceranno a circolare i primi dépliant stampati. Rimane da organizzare lo spazio scenico, ove si svolgeranno dibattiti, concerti, e tutte le numerose iniziative in programma.

A questo stanno pensando i militanti comunisti che in queste settimane hanno trasformato l'Arena Grande ed i sotterranei dei giardini in un unico grande cantiere dove si montano tubi innocenti, si pitturano pannelli, si puliscono i vasetti dalle erbacce.

Il tempo stringe, ogni cosa dovrà essere pronta per il pomeriggio del 1 settembre, alle 17.30, quando si aprirà ufficialmente la festa. Il programma è nutrito: tra le manifestazioni politiche di particolare interesse ed attualità è quella che si svolgerà il primo giorno, alle 21.30, nell'Arena Grande. Sarà un incontro di massa contro l'inquinamento cui parteciperanno anche i comitati antinquinamento che questa estate hanno organizzato le manifestazioni popolari nel pisano.

Per il Pci parlerà Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Sanità ed Ambiente della direzione nazionale e membro del comitato centrale.

La festa si protrarrà fino a martedì 4 settembre e sarà chiusa dall'orchestra «the big show» con Gian Pieretti e cabaret di Gianni Foré. E' tempo di festa dell'Unità anche a Castelnuovo Berardenga, in provincia di Siena. I compagni di Castelnuovo Berardenga, hanno messo in programma per oggi alle 21 un concerto della Filarmonica locale e, allo spazio ragazzi «Laboratorio di animazione con i Tava».

Per domani, sempre alle 21, proiezione del film «Il fantasma della Libertà» di Luis Buñuel e gare di briscola a coppie. «L'Unità delle sinistre per trasformare la società» è il tema del dibattito che si svolgerà domani alle 21 sempre a Castelnuovo Berardenga a cui parteciperanno la compagnia Giglia Tedesco per il Pci, Vittorio Mazzoni della Stella per il Psi, Roberto Teroni del PdUP e Pio Baldelli indipendente.

La festa organizzata dai compagni delle sezioni «Ho Chi Min», «Li Causi», «Orazzini», «Lumiere» e dal Circolo della Fcci di Venturina e allestita nel parco comunale, ha in programma per oggi: alle 17.30 un dibattito sul problema dell'aborto e, alle 21 un concerto del cantautore Gino Paoli.

Per domani alle 17.30 un dibattito sul lavoro a domicilio, alle 18 una corsa campestre per ragazzi in età inferiore ai 14 anni e, alle 21 spettacolo gestito dalle donne di Venturina. La festa si concluderà domenica 2 settembre prossima.

Le bottiglie ci sono, manca il vino

Due miliardi (un altro da spendere) per la centrale d'imbottigliamento «Del Madonnino», concepita per centoventi mila ettolitri all'anno - Il dibattito lanciato quattro mesi fa dal compagno Rosati e le mancate risposte

GROSSETO — Nel mese di aprile il compagno Ilario Rosati, vicepresidente dell'E'FSAF, cerca di aprire sulle pagine della «Nazione» un dibattito attorno alle prospettive della centrale per l'imbottigliamento dei vini già in parte realizzata in località «Del Madonnino» nel comune di Grosseto.

All'appello rispose solo il compagno Bazzanti in qualità di responsabile della commissione del lavoro agrario della federazione comunista di Grosseto. In proposito abbiamo voluto rivolgere alcune domande al compagno Rosati con l'impegno di rilanciare la discussione attorno all'opera e alle sue prospettive di utilizzazione e utilizzo. Per quale motivo, a suo parere, i diretti interessati non hanno raccolto l'invito per un dibattito aperto e sereno così come tu sollecitavi con l'articolo uscito sulla cronaca grossese della «Nazione» il 17 aprile di quest'anno?

«Il motivo non lo conosco — risponde Rosati —. Quello che mi interessa sottolineare è invece una questione di metodo. Siamo dinanzi ad una spesa già realizzata di oltre due miliardi di lire e ad un'ulteriore spesa di un miliardo sostenuta dall'ente

di sviluppo con finanziamenti pubblici sia a totale carico della CEE e dello Stato sia con mutui agevolati. Intendo sottolineare con forza che chi ha promosso queste iniziative facendo spendere un bel mucchio di soldi allo Stato, non può tirarsi indietro ora che ci sono delle difficoltà per definirne il ruolo e la gestione».

«Parliamo un po' di queste difficoltà. Quali sono in particolare? L'impianto del «Madonnino» è concepito per imbottigliare almeno 10 mila ettolitri annui di vino, precisa Rosati, calcolando una media annua di 200 giornate lavorative di 7 ore. Ebbene ecco la sorpresa: ora non c'è il vino. Perché si è determinata questa situazione?»

Le Cantine sociali promotori del consorzio Convina sono quattro: Pitigliano, Capalbio, Marina di Grosseto, Scansano. Negli ultimi tre anni la media di vino prodotto in queste cantine è stata di 140 mila ettolitri circa. Poco più di quanto ne potrebbe imbottigliare l'impianto del «Madonnino», anche se dobbiamo tenere presente che Scansano è da poco in fase di attività e gli altri lavorano al di sotto delle pos-

sibilità.

Si devono tenere presenti due elementi. In primo luogo che Pitigliano ha una estesa di imbottigliamento, ammodernata nello stesso periodo in cui si è costruito l'impianto del «Madonnino», capace di imbottigliare circa 98 mila ettolitri l'anno e la cantina di Capalbio è in grado di imbottigliare, con le sue strutture, circa 12-15 mila ettolitri annui.

Due sole cantine sono perciò in grado di imbottigliare tutto il vino.

E allora, a tuo parere, quali prospettive ci sono per risolvere questo chiaro errore di programmazione degli impianti destinati al settore vinicolo? La situazione non si presenta di facile soluzione. Al momento attuale né la cantina di Pitigliano né quella di Capalbio possono chiudere le loro strutture di imbottigliamento e cessare ogni rapporto con il loro mercato. Rimane così il vino di Marina di Grosseto, di Scansano e una certa quantità di Capalbio e forse di Pitigliano: una parte di quel prodotto che queste due cantine non confezionano. In totale si può ipotizzare circa 40-45 mila ettolitri. Con questa quantità di vino si può aprire lo

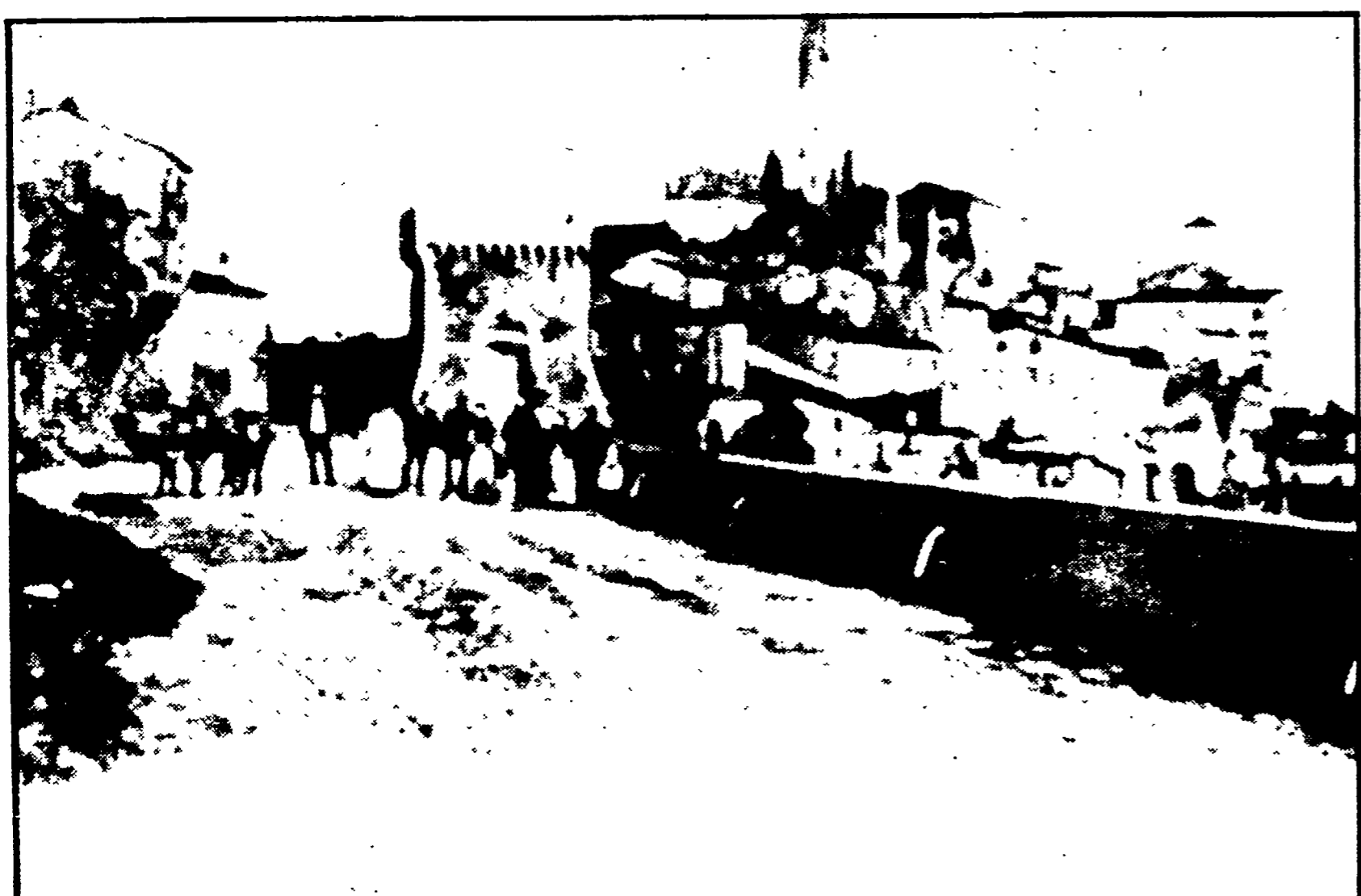
stabilimento del «Madonnino»? Certamente no. Occorre poi porsi un altro problema: dove collocare il prodotto confezionato in questo stabilimento?

C'è un problema di ricerca di mercato che deve essere affrontato immediatamente prima di compiere altri passi. E tuttavia, anche trovando sbocchi di mercato, come può la centrale del «Madonnino» lavorare con così poco vino disponibile? Ci sono altre prospettive? Qualche prospettiva si può aprire se saranno risolti alcuni problemi e in particolare quello relativo al ruolo di servizio che la centrale può svolgere per conto di altre cantine sociali della zona e anche per singole aziende di una certa entità.

Per esempio, mi risulterebbe, sottolinea Rosati, che le cantine di Montepesali di Valpiana, potrebbero in questo caso, far affluire una parte del loro vino alla centrale del «Madonnino».

Sarebbe tuttavia una quantità inferiore ai 210 mila ettolitri e comunque al disotto degli 80 mila considerati come quantità minima per mettere in attività la centrale.

Paolo Ziviani



Nella torre di Pereta, col vedovo «della Pia» in fuga

Il panorama di Pereta in una vecchia cartolina. L'accesso al borgo medievale è segnato dall'altissima torre di pietra, da cui i soldati potevano scorgere la gran parte della valle sottostante. Ma la Torre è famosa anche per un altro episodio, legato alla leggendaria storia di Pia de' Tolomei. L'ormai vedovo Nello Pannocchieschi di Pietra, fatta uccidere «la Pia» da un sicario, vi si dovette rifugiare, sembra, perché inseguito dalla famiglia Aldobrandeschi, che non aveva apprezzato la sua unione con la contessa Margherita degli Aldobrandeschi, appunto.

La contessa Margherita e Nello chiesero aiuto al castellano di Pereta, che li ospitò. Ma quando le truppe degli Aldobrandeschi ebbero stretto d'assedio la Torre, il borgo

tutto fu tagliato fuori dal mondo. E con via d'uscita, gli Aldobrandeschi chiesero la consegna dei due fuggitivi. Il castellano ci pensò un po' su, poi fu costretto a scegliere la salvezza del paese, e decise di consegnare i due amanti.

Quando si recò alla Torre, lo attendeva però una sorpresa: la contessa Margherita era stata abbandonata da Nello che, intuito il pericolo, era riuscito a fuggire segretamente e, bisogna dire, tempestivamente.

Leggenda a parte, le torrioni difese di Pereta, costruite da Senesi, ressero bene ad altri assedi e la Torre fu restaurata da Pietro Cateano, nel 1546 e, ancora oggi, il paese, non più borgo medievale, ne mena vanto.

«Perché ho revocato le mie dimissioni da assessore»

Le motivazioni di Roberto Ancona, componente della giunta per il personale a Grosseto - «Attacchi strumentali»

GROSSETO — Il compagno Roberto Ancona, assessore al Comune di Grosseto ha ritirato e revocato le sue dimissioni che erano state preannunciate dieci giorni fa dopo uno strumentale attacco da parte del la UIL-Enti locali.

La decisione, assunta da Ancona, dopo una serie di prese di posizione a sostegno del suo operato e tesa a richiamare su una discussione concreta i problemi del personale del comune e della pubblica amministrazione in generale, è stata fatta conoscere con una lunga nota al sindaco, alle segreterie del Pci e Psi, alla stampa.

Se c'è una costante delle tensioni polemiche, spiega Ancona, che hanno preceduto e seguito le mie dimissioni, essa va individuata nella tendenza da parte di alcune forze politiche e sindacali a strumentalizzare la vicenda e a finalizzarla contro la maggioranza al consiglio comunale.

Si sono persino insinuati dubbi sulle ragioni vere che ne avevano indotto a rassegnare il mandato amministrativo e ciò sempre allo scopo di «dividere», «rompere» gli equilibri politici su cui si regge il governo locale, perdendo così di vista la verità elementare insita nel mio gesto, costruita da Senesi, ressero bene ad altri assedi e la Torre fu restaurata da Pietro Cateano, nel 1546 e, ancora oggi, il paese, non più borgo medievale, ne mena vanto.

Di questa esigenza, sottolinea Ancona, sono venute ed è per questa ragione che intendo raccogliere l'invito dei compagni di giunta, di partito e continuare nell'esercizio del mandato. Non sono quindi le espressioni di solidarietà, di stima e di apprezzamento, di cui sono pur grato che mi inducano a considerare la mia posizione, ma la sensazione ormai chiaramente avvertita che occorre chiudere tutti i possibili spazi a chi, soprattutto per l'avvenire, non perderà occasione per incrinare la credibilità e il prestigio delle forze di sinistra e democratiche che guidano la maggioranza dei governi locali.

La nota si conclude con una «panoramica» puntuale sulla politica del personale portata avanti dall'amministrazione comunale. Con questa decisione del compagno Ancona ci pare che si concluda positivamente una vicenda premissa con chiari intenti strumentali da certe forze che intendevano con quella scelta, probabilmente, aprire un terreno favorevole ad una campagna agitatoria contro l'amministrazione.

La conclusione e il dibattito sviluppati riporteranno la giusta dimensione e i confronti tra le forze politiche e sociali su questi aspetti della nostra provincia? Sarà questo il compito che l'iniziativa politica del Pci già preannunciata vuole raggiungere.

ormai disconoscono persino la paternità.

Il tentativo di rottura, prosegue il nostro compagno, non è passato né era possibile in un tessuto democratico che trova la sua ragione di essere nella serietà e nella concretezza con cui si pone di fronte ai problemi sociali e che, senza atteggiamenti di presunzione, in una quasi ossessante ricerca di unità.

Ed è sui contenuti, sui problemi veri, sulle difficoltà, su ciò che si è realizzato, e sui ritardi che occorre discutere, confrontarsi, e arricchire le reciproche conoscenze; dedicarsi anche vivacemente, ma senza perdere di vista l'obiettivo finale che è quello di incidere positivamente per modificare e trasformare la realtà.

Manifestazione celebrativa al Padule di Fucecchio

PONTEREDERA — Quella del padule di Fucecchio fu una delle più barbare stragi compiute in Toscana durante l'estate del '44; costò la vita a 174 persone fra cui molte donne, vecchi e bambini.

Proprio presso il cippo di Stabbia si è tenuta la manifestazione celebrativa del 35° anniversario della strage, presenti le rappresentanze delle amministrazioni provinciali di Firenze, Pistoia, Lucca e Pisa.

Molteplici iniziative per la stampa comunista

Nella splendida cornice del parco di Villa Massoni, il festival dell'Unità organizzato dai compagni di Massa offre ai numerosi cittadini, visitatori simpatizzanti che vi si recano, spettacoli, dibattiti, competizioni sportive e tornei di notevole interesse.

Per oggi, quinto giorno di festa, il programma prevede: alle 16.30 torneo per ragazzi; alle 17.30 tombola; alle 18.30 dibattito su «L'iniziativa di lotta della classe operaia per l'applicazione dei contratti»; alle 20.30 gara di briscola e alle 21.30 spettacolo dell'orchestra-spettacolo con Achille Togliani.

Anche per domani il programma è giulivo: alle 16 sempre animazione per ragazzi; alle 16.30 prosecuzione del torneo di ping-pong; e alle 18 di briscola; alle 20 di dibattito su «Energia e ambiente» con Roberto Bumann, responsabile del Pci per l'Emilia Romagna del gruppo Lavoro Energia; alle 21.30 recital di Caterina Buono e gli Ilsa.

La festa si protrarrà fino a martedì 4 settembre e sarà chiusa dall'orchestra «the big show» con Gian Pieretti e cabaret di Gianni Foré. E' tempo di festa dell'Unità anche a Castelnuovo Berardenga, in provincia di Siena. I compagni di Castelnuovo Berardenga, hanno messo in programma per oggi alle 21 un concerto della Filarmonica locale e, allo spazio ragazzi «Laboratorio di animazione con i Tava».

Per domani, sempre alle 21, proiezione del film «Il fantasma della Libertà» di Luis Buñuel e gare di briscola a coppie. «L'Unità delle sinistre per trasformare la società» è il tema del dibattito che si svolgerà domani alle 21 sempre a Castelnuovo Berardenga a cui parteciperanno la compagnia Giglia Tedesco per il Pci, Vittorio Mazzoni della Stella per il Psi, Roberto Teroni del PdUP e Pio Baldelli indipendente.

La festa organizzata dai compagni delle sezioni «Ho Chi Min», «Li Causi», «Orazzini», «Lumiere» e dal Circolo della Fcci di Venturina e allestita nel parco comunale, ha in programma per oggi: alle 17.30 un dibattito sul problema dell'aborto e, alle 21 un concerto del cantautore Gino Paoli.

Per domani alle 17.30 un dibattito sul lavoro a domicilio, alle 18 una corsa campestre per ragazzi in età inferiore ai 14 anni e, alle 21 spettacolo gestito dalle donne di Venturina. La festa si concluderà domenica 2 settembre prossima.

PER FARE BUONE VACANZE

CCHIO ALLE GOMME!

CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA

CAMMILLI LUCIANO

LIVORNO TELEFONO 405393

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO

Per gite scolastiche telefonare al 050/37721

staturist

L'ARTISTE DI VAGGARE

CALZATURE BARACCHINO

LIVORNO

Le marche migliori a prezzi minori!

di MAURO SALVINI e Figli

Studio arredamento negozi

BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE

Modulari e vetrine componibili - Abbigliamento Calzature - Tabaccherie - Cartolerie - Oreficerie

CONSULENZE - PROGETTAZIONI

Esposizione: TITIGNANO (Cascina)

Via Tosco Romagnola 1907 - Telefono 050/776.116

TG5 NUOTARE E' SALUTE

centronuoto

Una nuova piscina olimpionica

Corsi di insegnamento e perfezionamento per adulti e bambini

Un'isola di verde e di blu nel centro di LIVORNO

LIVORNO VIA LAMARZORA TEL. (0586) 26.576 (ex cinema San Marco)

Cammei Avorio Coralli Madreperle Conchiglie Souvenirs

Unico negozio specializzato della costa

(davanti alla darsena nuova del porto di Livorno)

Il Goskoncert di Mosca

nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOUZZGOSZIRC PRESENTA

il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del

CIRCO DI MOSCA

PREZZO UNICO L. 3.500

PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

SIENA: Fortezza Medicea mercoledì 29

PONTEREDERA: Stadio Comunale giovedì 30

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità RIVOLGERSI ALLA

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449

LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302